

L'uomo cotto nel forno

Gli indiani d'America o Pellirosse ritengono che il creatore del mondo sia Manitù, il Grande Spirito che è presente in tutte le manifestazioni della natura. Nel brano che segue si racconta come Manitù abbia deciso di creare anche l'uomo: il processo di "fabbricazione" non fu però così semplice perché...

Una volta creato il mondo, Manitù non si sentiva soddisfatto.

«Ho dimenticato qualcosa: Vediamo... Ho posto sulla terra piante ed animali di ogni specie. Manca, però, un essere che mi rassomigli nel sembianze e sia in grado di pensare, parlare e provare sentimenti».

Si chiese come farlo. Per prima cosa costruì un forno, poi impastò dell'argilla e le diede l'aspetto che ebbe poi l'uomo. Mentre andava a raccogliere legna per far fuoco, a Coyote, che si trovava a gironzolare nei dintorni, venne voglia di modificare l'opera di Manitù, dandole fattezze che ricordassero le sue.

Manitù scaldò il forno senza gettare neppure un'occhiata alla forma cui voleva dar vita: si accorse dell'imbroglio solo quando, a cottura ultimata, la trasse fuori per animarla con il suo soffio.

«Che hai fatto, Coyote, a questa mia creatura?». «L'ho resa simile a me: che c'è di male? E va bene, tra tutti e due abbiamo messo al mondo il cane. Ma non impicciarti più in quanto io faccio».

Si rimise al lavoro. Questa volta, però, pensò di plasmare due esseri a lui somiglianti, che potessero farsi compagnia e dare inizio alla stirpe umana. Li fece in tutto e per tutto uguali tra loro: sembravano l'uno la copia dell'altro. Soddisfatto, infilò nel forno. «Sono cotti al punto giusto», annunciò di lì a poco Coyote. Ma quando Manitù trasse fuori la coppia si accorse che era eccessivamente pallida. «Perché mi hai indotto in errore? Questi uomini non sono abbastanza coloriti. Non vanno bene così, in questo posto: dovrò collocarli in qualche luogo al di là del mare. Ora mi toccherà farne altri».

Riprese la sua opera. Impastò, foggìò, infornò; e stava per aprire il forno quando Coyote intervenne di nuovo. «Uhm! Anche stavolta saranno troppo chiari. Da scartare». Manitù lo guardò incerto. Bastò quell'istante di esitazione e gli uomini messi a cuocere si bruciacchiarono. «Dovrò sistemare anche questi in qualche posto al di là del mare».

Per la quarta volta si diede da fare con l'argilla. Ma, quando infornò la coppia, cacciò via Coyote, perché non si impicciasse più nella sua opera di creazione.

L'uomo e la donna in cui infuse il suo soffio vitale risultarono cotti al punto giusto. Si alzarono, camminarono eretti, parlarono e risero: il loro creatore li trovò belli e ne fu soddisfatto. Così nacquero i Pueblo.

L'uomo cotto nel forno

1) Inizialmente Manitù non si sente soddisfatto. Per quale motivo?

.....
.....

2) Manitù si mette all'opera per creare un nuovo essere. Quale? Di quali materiali e oggetti necessita?

.....
.....

3) Non tutto però va secondo i piani di Manitù. Spiega quali problemi insorgono e perché (cercare di rispondere esaurientemente).

.....
.....
.....
.....
.....

4) Alla fine tutto va per il verso giusto. Che accorgimento ha preso Manitù per evitare altri danni?

.....
.....

5) Questo racconto si prefigge di spiegarci qualcosa: di che si tratta?

.....
.....
.....
.....
.....
.....

I figli di Abassi e Atai

Questo mito, che fa parte della cosmogonia del popolo Efik della Nigeria, racconta come il dio Abassi per schivare la noia creò l'uomo e la donna e come grande fu la sua ira quando si accorse che essi avevano generato dei figli nonostante il suo divieto. Per questo motivo mandò sulla terra la gelosia e la morte.

In un interminabile giorno di noia, che non voleva finire e sembrava eterno come una domenica grigia, Abassi creò una donna e un uomo. Sbadigliò, con la mano sulla bocca, e li chiamò «umani». Però non sapeva cosa farne. Allora sua moglie, Atai, gli si avvicinò e gli sussurrò all'orecchio:

– Mettiti sulla Terra verde e azzurra che hai creato. Staremo tranquilli e non li avremo tutti i giorni tra i piedi.

Abassi non era certo che fosse una buona idea, ma si annoiava talmente che, dopotutto, pensò: «perché no?».

Per evitare che quelle nuove creature si mettessero a coltivare, a cacciare, e a riprodursi, Abassi e Atai invitavano ogni sera la donna e l'uomo a dividere con loro il pasto. Abassi li chiamava «figli miei» e carezzava la loro testa. Atai serviva loro da mangiare.

Quei pasti erano felici e Abassi trovava quei due umani commoventi. Erano sicuramente dei sempliciotti, ma lui non li avrebbe voluti diversi. Si prodigava a dar loro consigli che ascoltavano a malapena, e serviva loro del vino che sembrava piacerli: la loro goffaggine e la loro ingenuità lo intenerivano. Abassi si appoggiava alla sedia e faceva dei profondi sospiri: era felice.

Al momento dei saluti, Atai e Abassi erano sempre un po' tristi.

Comprensione (prima parte)

1) ... e sembrava eterno come una domenica grigia. Secondo te, perché l'autore utilizza questa espressione? Che cosa vuole comunicare esattamente?

.....

.....

.....

.....

Sulla Terra, l'uomo passava le sue giornate sdraiato all'ombra di una catalpa e fantasticava; pensava ai futuri pasti e ai bicchieri di vino delizioso. La femmina coltivava di nascosto verdura e frutta sul terreno dietro la loro casa.

Un giorno la donna portò a casa cibo in abbondanza, e la sera Abassi e Atai non videro arrivare i loro due invitati. Il pasto si raffreddava e Abassi si teneva il capo fra le mani.

L'indomani mattina, dopo che s'era alzata la nebbia sui monti azzurri, la donna, appena sveglia, aveva chiamato l'uomo, proponendogli di accompagnarla sino al terreno coltivato.

Quando ritornarono, si stringevano l'uno all'altra e si tenevano per mano: la donna era incinta.

– Bella idea mandarli sulla Terra! – piagnucolava Abassi. – Trovano tutto quello di cui hanno bisogno per mangiare e per bere. I nostri figli, i nostri «umani», possono fare a meno di noi.

Poi chiamò Atai.

– Guarda!

L'uomo e la donna erano nel cortile della loro casa, e tre bambini correvano nella polvere; Abassi e Atai, chini su di loro, udivano le risa dei bambini e le tenere parole dei due amanti.

Le larghe spalle di Abassi erano scosse dai singhiozzi.

Atai abbracciò il marito e, per consolarlo, mandò sulla Terra, e sugli uomini, la gelosia e la morte. Così avrebbero imparato a loro spese che non è facile abbandonare gli dei.

Comprensione (seconda parte)

2) Atai si prodigava nel dare consigli ai due esseri umani. Cosa pensi significhi *prodigava*?

.....
.....
.....

3) Cosa pensi che sia una catalpa? Quali credi che siano le sue caratteristiche? Perché?

.....
.....
.....

I figli di Abassi e Atai

1) Abassi decide di creare l'uomo e la donna. Per quale motivo?

.....
.....

2) Perché Abassi e sua moglie invitano a cena ogni sera l'uomo e la donna?

.....
.....

3) Perché ad un certo punto i due esseri umani non vanno più a cena dal dio?

.....
.....

4) Come reagisce il dio Abassi al comportamento delle sue due creature? Secondo te, per quale ragione?

.....
.....
.....
.....
.....
.....

Questo mito si propone di spiegarci

Abbiamo letto in classe anche un altro mito. Quale?

.....

Con l'aiuto della seguente tabella, proviamo a confrontare questi due miti, per capire in che cosa sono simili e in che cosa si differenziano.

Nome:

Data:

II

Completa la seguente tabella.

	Che cosa spiega il mito	Motivazione del dio	Metodo utilizzato per creare l'uomo (se precisato)	Alla fine della storia il dio di fronte alla sua opera è...
<p><u>Mito 1</u></p> <p>-----</p> <p>-----</p> <p>Tradizione del popolo</p> <p>.....</p>				<p>soddisfatto, la trova.....</p> <p>.....</p>
<p><u>Mito 2</u></p> <p>-----</p> <p>-----</p> <p>Tradizione del popolo</p> <p>.....</p>				